

# La corte dei miracoli

© Renzo Canafoglia

**Intro:** C#- A E (x4)

Guardando intorno vide appena il giorno. E il re scappò col suo bottino scarno  
lasciando scritto “Offerte per la Corte” perché la beffa fosse ilarità.  
E quello scherno, stanchi ed impotenti, quelli già potenti non mandaron giù.

**Music:** A B C#- A B E

“Di qui si muore per impiccagione: un corpo appeso è il monito migliore”  
fu fatto urlare in piazza dagli araldi perché la baldanza fosse codardia.

A

“Ladri e rubacuori di quest’umile città, stanotte andremo fuori nelle case dei signori!  
Porteremo a corte solo un po’ di dignità: che il cielo assista i buoni che li guidi nelle azioni!”  
Così parlava alla sua corte di straccioni il re.

B

E fece notte e corsero per strada, il re davanti, dietro la masnada.  
Ma quella notte sotto le finestre stavano le guardie con la testa giù.

A

E fu la fuga e cieca fu la sorte che scelse il re salvando la sua corte.  
E gli oltraggiati, ricchi, derubati dissero “Che paghi! Che la morte sia!”

A

“Ladri e rubacuori di quest’umile città, domani andrete fuori nelle piazze dei signori!  
Porterete a corte solo un po’ di dignità: che il cielo assista i buoni che li guidi nelle azioni!”  
Così parlava alla sua corte di straccioni il re.

B

**Music:** E C#- G#- A B (x2)  
A E A B

“Ladri e rubacuori di quest’umile città, quest’oggi siamo fuori nelle piazze dei signori!  
Che non sia il momento della guerra, che non sia spavento!  
Ladri e rubacuori di quest’umile città, che il cielo assista i buoni che li guidi nelle azioni!”  
Così parlava alla sua corte dalla forca il re.

**Coda:** C#- A E